

Lo faremo capire alla Fornero

Riconfermato presidente dell'Inpgi, Andrea Camporese assicura che l'istituto di previdenza è solido, ma c'è l'incognita di un mercato del lavoro depresso

In consiglio generale ha ricevuto 51 voti (tutti quelli della coalizione che l'ha ricandidato) su 60, ma anche i nove della lista di minoranza hanno dichiarato di appoggiare la sua presidenza. E il 12 aprile con una votazione unanime del nuovo consiglio di amministrazione Andrea Camporese, 43 anni, giornalista della Rai di Venezia, è stato confermato presidente dell'Inpgi, l'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani di cui è a capo dall'aprile 2008. Con lui nel Cda siedono ora i giornalisti Paolo Serventi Longhi, nominato vice presidente, Roberto Carella, Edmondo Rho, Marina Macelloni, Giuseppe Marzano, Silvia Garambois, Claudio Scarinzi, Silvana Mazzocchi, Carlo Chianura. L'organismo è poi integrato da Andrea Mancinelli, designato dalla presidenza del Consiglio dei ministri; Fiorella Kostoris Padoa Schioppa, designata dal ministero del Lavoro; Edoardo Zecca e Fabrizio Carotti (nominato vice direttore) designati dalla Fieg, il segretario della Federazione nazionale della stampa Franco Siddi e il giornalista Massimo Marciano, in rappresentanza della Gestione separata per il lavoro autonomo.

Tra i nuovi consiglieri c'è Kostoris Padoa Schioppa, economista apprezzata, esperta di materia pensionistica, amica di Elsa Fornero, ministro del Welfare, a cui le casse di previdenza private non sembrano stare particolarmente a genio, tanto da affermare a dicembre che l'Inpgi non ha una gestione sostenibile, che in pratica in un prossimo futuro non sarebbe in grado di garantire il pagamento delle pensioni. "Premesso che è un bene avere in consiglio un'esperta del calibro di Fiorella Kostoris, in un incontro il ministro ha usato toni meno pesanti dimostrando una volontà di dialogo e di capire le specificità dell'Inpgi", sottolinea Camporese. "Il nostro è l'unico istituto privato che, oltre alla previdenza, gestisce totalmente a suo carico tutto il sistema di ammortizzatori sociali senza gravare sullo Stato, tranne la quota parte del fondo per i prepensionamenti costituito nel 2009". Il guaio è che dalle casse escono più soldi di quanti ne entrano. "È vero", ammette Camporese, "ma non è un guaio se questo ciclo economico negativo terminerà e il mercato del lavoro riprenderà. Noi cerchiamo di contribuire e con coraggio abbiamo lanciato sgravi del 60% dei contributi per i prossimi tre anni - pari a una riduzione del costo del lavoro dell'11% - per stabilizzare i precari. Recentemente è stato firmato un accordo tra la Rai e il sindacato interno, l'Usigrai, per anticipare l'as-



Andrea Camporese, presidente dell'Inpgi.

sunzione a tempo determinato di 70 giornalisti. In tutto, gli assunti attraverso la politica degli sgravi sono arrivati negli ultimi tre mesi a 130. Pochi, ma rappresentano un segnale positivo".

Se la scommessa è l'inversione del ciclo economico, la realtà descrive ancora una crisi che non allenta la presa e le cifre evidenziano che in quattro anni nell'elenco 'contributi' dell'Inpgi sono sparite 1.300 posizioni. E le richieste di prepensionamenti, cassa integrazione e contratti di solidarietà non si arrestano.

In particolare, come ha evidenziato il leader del sindacato dei giornalisti

Franco Siddi (vedi *Prima* n. 426, pag. 76), preoccupa il ricorso ai contratti di solidarietà, totalmente a carico dell'istituto. "Stiamo parlando di uno strumento di legge e come tale deve essere applicato", osserva il presidente dell'Inpgi. "Oltretutto, ha un valore enorme, se applicato correttamente, perché non espelle dalle redazioni. Si tratta di discutere con le parti sociali in modo che non si amplifichi oltre misura l'utilizzo di uno strumento a cui non si era mai ricorsi negli ultimi dieci anni, e per fare una manutenzione. Un conto è integrare il taglio del 20% di una retribuzione di mille euro; 20% allo Stato, 60% all'Inpgi, in modo che la reale decurtazione sia di 40 euro. Il discorso è diverso per stipendi sui 5mila euro. Forse è il caso di prevedere un tetto".

E la spada di Damocle appesa sull'istituto dal ministro Fornero, che vuole entro il 30 settembre la presentazione di bilanci che dimostrino l'equilibrio delle casse per i prossimi 50 anni? "L'Inpgi è solido e sostanzialmente i bilanci rispondono ai dettati di legge", ribatte Camporese. "Abbiamo fatto una riforma in base alla quale il 1° gennaio è scattato il primo di tre punti a carico degli editori previsti in cinque anni. Considerato che ognuno porta nelle casse 1,3 milioni, a regime entreranno 4,9 milioni in più. Poi, ci sono le assunzioni attraverso gli sgravi che significano nell'immediato una perdita, ma un valore enorme prospettico. Tutti gli studi attuariali dimostrano i vantaggi della stabilizzazione dei contratti a tempo determinato. Senza dimenticare il nostro patrimonio: 2,3 miliardi di euro. Lo ripeto, l'occupazione è la sfida dei prossimi anni: con misure specifiche bisogna spronare il tessuto economico per un Paese migliore. Noi ci scommettiamo e chiamiamo gli editori a una responsabilità condivisa: sgravi in cambio di investimenti nelle redazioni".

(C. R.)

'Il Nuovo Corriere di Firenze' e 'Nuovo Corriere Aretino': nuovo socio per non chiudere

Si saprà il 26 aprile se *Il Nuovo Corriere di Firenze* con il *Nuovo Corriere Aretino* potrà essere rilanciato grazie a un nuovo acquirente, oppure se si avvia verso la chiusura. In quella data è pre-

vista infatti la convocazione dei soci proprietari del quotidiano che potrebbero procedere alla vendita della testata. Le prime preoccupanti avvisaglie della crisi sono arrivate il 5 dicembre 2011 quando Michele Polacco, l'amministratore delegato di Editoriale 2000, l'editrice, aveva sospeso con decorrenza immediata le edizioni locali di Lucca,

Viareggio e Prato. Non era stata una sorpresa, visto che già i contratti a termine scaduti non erano stati rinnovati e il pagamento dei collaboratori era in ritardo da mesi. La batosta è arrivata a marzo, quando l'editore ha presentato un piano di ristrutturazione con il taglio di 8 giornalisti sui 18 in organico e di 3 su 5 poligrafici. "Una riduzione del